



Associazione Nazionale Educatori Professionali

Sede Nazionale Via S. Isaia, 90 - 40123 Bologna - Fax 1782215640

Sezioni Regionali ANEP: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte e Valle D'Aosta, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto.

www.anep.it

Anep è associata a



Prot. 014/MRV

Bologna, 19.02.2016

Alla Presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati
Ai componenti la VII Commissione Cultura della camera dei Deputati
Al Ministro Stefania Giannini, MIUR
Al Ministro Beatrice Lorenzin, Ministero della Salute
Al Ministro Andrea Orlando, Ministero della Giustizia
Al Ministro Giuliano Poletti, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Al Presidente del Consiglio dei Ministri

OGGETTO: proposte di legge (C. 2656 -lori ed altri- Disciplina delle professioni di educatore e di pedagoga e C. 3247 Binetti ed altri- Ordinamento della professione di pedagoga e istituzione del relativo albo professionale) TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE al 9 febbraio 2016.

Riportiamo all'attenzione degli onorevoli in indirizzo le proposte di legge lori-Binetti sulle figure educative attualmente in sede referente c/o codesta commissione e su cui questa Associazione si era già espressa nel [documento](#) del 8.2.2016 .

ANEP ritiene che il testo unificato ad oggi presenti diversi elementi di criticità e confusività ma, vista la necessità di una legge che possa far chiarezza sulle figure educative, auspichiamo davvero che si arrivi ad un articolato di legge definitivo che:

- 1. Risolva una volta per tutte le istanze dei laureati di poter avere certezze sugli sbocchi occupazionali.**
Si fa notare, a titolo esemplificativo, che il testo attuale non risponde alle istanze di chi si è laureato in L19 con un indirizzo socio sanitario di poter accedere ai concorsi in Sanità senza il passaggio verso SNT2 che, con un numero programmato, potrà riconoscere eventuali esami solo dopo il concorso di accesso con notevole aggravio di costi e tempi per affrontare il percorso di studi.
Stesso problema lo si ritroverà per l'accesso all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria dove è prevista la laurea a ciclo unico (LM85 bis).
- 2. Definisca in modo chiaro e inequivocabile denominazioni e funzioni di ogni figura educativa.**
Il testo attuale parla di un educatore professionale e di un educatore professionale sanitario: l'utilizzo di questi due nomi, oltre a creare confusione, modifica in maniera impropria la denominazione legata al profilo di cui al [DM 520/98](#), che definisce l'EP, per le funzioni che è chiamato a svolgere, come sociale e sanitario.
Ribadiamo con forza che l'Educatore Professionale (di cui al [DM 520/98](#)) è figura unitaria ma evidenziamo anche che non è l'unica figura che opera in ambito educativo.
Purtroppo il testo attuale non considera tutto il filone culturale e di educazione all'infanzia dove

dovrebbero operare figure con una propria specificità (denominazione e funzione) ma individua un educatore “tuttofare”, seppur denominato professionale, che, senza indicare con quali funzioni, opera contemporaneamente in diversi ambiti (educativo, scolastico, socio-sanitario e della salute, socio-assistenziale, della genitorialità e della famiglia, culturale, giudiziario, ambientale, sportivo e motorio, dell'integrazione e della cooperazione internazionale) e si distingue, non si riesce a capire come, da un improbabile educatore professionale sanitario che opererebbe tra l'altro in sovrapposizione in alcuni ambiti (ad es. il socio sanitario).

Aggiungiamo inoltre che, purtroppo, il testo attuale identifica il pedagogo distinguendolo dall'educatore solo per il ruolo apicale che dovrebbe rivestire.

L' utilizzo di denominazioni simili potrebbe causare confusione sia da parte delle Regioni che da parte dei gestori e fruitori dei servizi nell'identificare il professionista competente per dare risposta a determinate problematiche. Parimenti l' utilizzo di denominazioni diversificate (educatore e pedagogo) che vanno a sostanzarsi solamente in diversità di sviluppo di carriera non è criterio per la distinzione di due professionisti con competenze non specificate.

A nostro avviso è necessario pertanto identificare, ognuno con sue funzioni proprie, le figure di educatore professionale, educatore culturale, educatore all'infanzia, pedagogo.

3. Vieta espressamente nei repertori regionali l'identificazione di figure professionali in sovrapposizione con le figure identificate nella legge e a formazione universitaria e abilitante.

Il testo attuale non considera che, in base al titolo V della Costituzione, le Regioni potranno continuare ad accreditare nei servizi diverse figure che potranno espletare le funzioni educative con un effetto a caduta sui contratti di lavoro dei quali alcuni già prevedono l'educatore senza titolo (come nel caso del Contratto Nazionale Cooperative Sociali)

Ci si riferisce ad es ai nidi d'infanzia, agli spazi gioco, ecc dove opera e potrà continuare ad operare personale a formazione regionale invece di educatori all'infanzia con specifica laurea, così come nei centri diurni disabili, nelle comunità per minori, nei centri accoglienza a bassa soglia, ecc sono accreditati, e continueranno ad esserlo, operatori senza il titolo specifico di educatore professionale.

A nostro avviso è necessario pertanto un apposito articolo di legge che vieti nelle strutture educative, sociali, socio sanitarie e penitenziarie l' utilizzo di personale non laureato per svolgere funzioni educative.

4. Preveda una riserva professionale.

Il testo attuale purtroppo colloca erroneamente le professioni nell'ambito della legge 4 del 2013 che non porta ad un effettivo riconoscimento delle professioni, ma può solo permettere, nel rispetto del consumatore, attività economiche da esercitate mediante lavoro intellettuale.....non cambierebbe nulla rispetto ad ora.

A nostro avviso è necessario che, anche in maniera coordinata, siano i Ministeri a vigilare sulle professioni (es: Ministero della Salute, del Lavoro e Politiche sociali, della Giustizia e MIUR per l'Educatore Professionale, oppure Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e MIUR per l'educatore all'infanzia, ecc)

5. Preveda percorsi formativi compensativi graduati per coloro che ad oggi operano in carenza di un titolo specifico.

L'attuale testo purtroppo risulta poco coerente in materia di riconoscimento dei titoli pregressi sia perché risulta poco chiara la necessità di un rinvio ad un ulteriore decreto MIUR sia perché mette sullo stesso piano formazioni ed esperienze che invece possono essere diversificate: l'esperienza di vent'anni e magari il possesso di una laurea affine è diversa dalla semplice esperienza lavorativa e ancora, 3 anni di esperienza ed una laurea affine hanno un significato ben diverso da 3 anni di esperienza e 100 ore di corso regionale.

Non può essere previsto per tutti un percorso compensativo standardizzato di un anno né si ritiene

opportuno rinviare la decisione ad un ulteriore decreto (dove tra l'altro sarebbe necessario il coinvolgimento di altri Ministeri e non solo del MIUR e del Ministero delle Politiche Sociali) da emanarsi entro 90 giorni. I rinvii non sono utili a nessuno: ne abbiamo di esperienza in tal senso visto che stiamo ancora aspettando, a distanza di quasi 16 anni, l'art. 12 della [L. 328/2000](#) che doveva essere definito dopo 180 gg!

A nostro avviso è necessario stabilire sin da subito le compensazioni formative che devono essere graduate a seconda delle formazioni ed esperienze possedute.

6. Indichi chiaramente i requisiti formativi necessari per una buona preparazione dei professionisti.

Il testo attuale purtroppo, a parte indicare le classi di laurea, non fa alcun riferimento ai requisiti qualitativi di formazione.

Non ci addentreremo sui requisiti formativi per l'educatore culturale, l'educatore all'infanzia o per il pedagogo, perché altri, meglio di noi, sono competenti a farlo ma riteniamo che per un'adeguata formazione dell'educatore professionale non si possa prescindere:

- dalla previsione di settori scientifico disciplinari legati all'area pedagogica, psicologica, giuridica, antropologica, medica, sociologica,
- dalla previsione di un congruo numero di CFU di insegnamenti professionalizzanti condotti da educatori professionali esperti e cultori della materia;
- dalla previsione di un congruo numero di ore (almeno 1500) di tirocinio da svolgersi nei servizi, nelle diverse aree di intervento (minori, Adulti, anziani, disabilità, disagio psichico, dipendenze...) e sostenuto da un tutoraggio condotto da EP esperti;
- dalla previsione di un numero programmato legato al fabbisogno del personale per evitare che si vadano ad incrementare le file dei disoccupati;
- dalla frequenza obbligatoria (anche con formazione a distanza ma con una percentuale congrua di presenza in aula);
- dalla previsione di un esame abilitante all'esercizio della professione;
- dalla previsione di un' UNICA classe di Laurea per l'Educatore Professionale che sancisca la collaborazione obbligatoria tra medicina e scienze dell'educazione.

Signori Onorevoli, Onorevoli Ministri, Onorevole Presidente del Consiglio,

è inutile ribadire quanto sia fondamentale una legge che regolamenti le figure educative in Italia che possano rispondere in maniera appropriata ai bisogni della popolazione siano essi di Salute, culturali, di crescita e di formazione.

Auspichiamo davvero che il testo definitivo che si andrà a votare non entri in contraddizione con il lodevole intento di una legge che è quello di far chiarezza e di assicurare servizi di qualità.

Se così fosse sorgerebbe il dubbio che la proposta aveva la sola finalità di mantenere l'attuale assetto universitario che, su questo argomento, ad oggi produce scarsa corrispondenza fra percorsi formativi, fabbisogni del sistema del lavoro e bisogni della popolazione.

Questo non lo meritano i pedagogisti, non lo meritano gli educatori culturali, non lo meritano gli educatori professionali ma soprattutto non lo meritano le persone che vivono in questo Paese, non lo meritano le persone fragili, non lo meritano gli adulti del futuro....anche se questi ultimi ad oggi ancora non votano!

Restando a disposizione per integrazioni e specifiche si inviano distinti saluti.

Presidente Nazionale ANEP

Maria Rita Venturini

